

Il Giornale Político di Friuli costa per l'ordine anteposto sommato A. L. 26, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, trimestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Político, unitamente alla Guida domenicale, costa per l'ordine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 trimestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e si tiene si contano per decina.

IL FRIULI

Adelante; si pueri (MAX)

Non si fa luogo a reclami per mancata uscita della pubblicazione del Numero che si vuol ricevere. — Lettere, poché e danari, si quoziano non si ricevono se non franchi di spese. — Le associazioni non disante otto giorni prima della scadenza s'intendono continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Lunedì 18 Agosto 1831

N. 183.

Nel N. 178 di questo giornale abbiamo toccato della non equa e non saggia pretesa di alcuni liberali del ceto medio, i quali, giunti alla partecipazione dei diritti politici dopo una lunga aspirazione di desiderii essi medesimi, pretenderebbero di escludere in perpetuo dall'esercizio di quelli tutti coloro che trovansi al disotto d'un certo limite. Noi abbiamo detto, che questo limite non potrebbe mai precisare, perchè diverso è il grado di civiltà che le varie Nazioni hanno e possono avere, perchè la presente generazione, quand'anche fissasse temporariamente questo limite per un dato luogo, non può fissarlo per tutti e per tutte le generazioni avvenire, nelle quali un'educazione migliore, ch'è dovere de' più colti il dare al Popolo, e la cresciuta civiltà potrebbero rendere opportunissimo l'accomunare a tutti l'esercizio dei succennati diritti; e ciò nella via legale e pacifica e colle successive ampliamenti delle istituzioni dei vari Stati. Ora appunto, perchè l'educazione sociale delle moltitudini si possa venir facendo, e perchè tutte le trasformazioni siano graduate e legali, non a salti e violente (ciochè non torna a vantaggio di nessuno), è saggia cosa l'ammettere all'esercizio di certi diritti tutti coloro che possono entro a certi limiti esercitarli, giovando, anziché nuocere, al bene sociale di tutti. Sia pure, che lo spirito di conservazione sociale imponga di dover tener conto negli ordini politici massimamente della classe, nella quale prevalgono il possesso e l'intelligenza. Certo che nessuno vorrà porre l'ineducato nel luogo che si appartiene al colto, e siccome chi possiede i mezzi di educarsi si presume che lo faccia, avendone il dovere, così il possesso è naturalmente chiamato alla rappresentanza dei paesi ed a trattare i pubblici interessi. Questo è del resto un fatto, cui nessuna legge in contrario potrebbe distruggere; poichè quand'anche una rivoluzione violenta ponesse gli imi e gli ineducati al sommo delle cose, quelli ai quali il possesso permesso di educarsi risalirebbero sempre naturalmente ad occupare i primi posti, chiamati da quei medesimi ch'erano gelosi dal chiederceli, che all'atto li riconoscebbero per i più abili e vorrebbero transigere con essi. La storia ci mostra tai fatti non di rado; e valgono per tutti l'esempio del Popolo romano, che eleggeva quasi sempre un nobile al posto di console, per il diritto di nominare il quale aveva a lungo lottato, e quello della democrazia fiorentina, che trionfante dell'aristocrazia della cui potenza era gelosa, lasciò poi di nuovo riprendere agli ottimati il governo della cosa del Comune. I diritti dell'intelligenza colla saranno sempre rispettati da tutti, e più che da altri forse dalle moltitudini, massime quando essa sappia farli rispettare coll'esercizio zelante dei corrispondenti doveri. Ma questi diritti saranno tanto più rispettati, quando fra i più intelligenti si lasci al Popolo eleggere i più buoni.

Qui sta il difficile, rispondono; poichè le moltitudini sono cieche, invidie, ignoranti e si lasciano sedurre e condurre al loro male ed a quello della Società intera. Le moltitudini scelgono spesso il peggio e sacrificano ad un ciarlatano promettitore di cose impossibili l'uomo virtuoso, abile, modesto. Vedete in Francia quello che si fa, ed a che si riesce coll'ammettere le moltitudini all'esercizio dei diritti politici! — Ed anche qui si esagera un fatto particolare e se ne fanno con poco giudizio delle applicazioni generali, senza esaminare quel fatto particolare in sé stesso ed in relazione agli altri.

Noi ammettiamo, quali che si sieno le restrizioni che si potessero fare all'asserzione succennata; noi ammettiamo, che gli ordini francesi sieno tali che, almeno col grado di educazione attuale

di quel Popolo, le elezioni non riescano sempre le migliori possibili. Lasciamo stare anche la parte che possono avere in tale stato di cose le condizioni anteriori, le quali avendo ingenerato la gelosia delle moltitudini le spingono talora a scelte fatte in odio alla classe prima dominante del ceto medio. Noi ammettiamo anzi, che gli ordini di colà rendano facili le cattive elezioni e sovente difficili le buone, quelle delle persone le quali saprebbero conservando migliorare. Anzi altre volte abbiamo avvertito come massimo difetto dell'ordinamento francese la difficoltà delle buone elezioni; poichè colla legge elettorale esistente esse sono in balia sempre dei partiti che più brigano e si danno più moto, e dei partiti estremi, i quali trovandosi di fronte nelle Assemblee mirano più a mutare gli ordini che a consolidarli, più a dominare che a servire agli interessi del paese. Ciò dipende principalmente dal far sì, che gli elettori siano chiamati a scegliere fra persone che non conoscono, e ad accettare o l'una o l'altra delle liste che sono loro offerte dai vari partiti, sotto pena di dare altrimenti per perduto il loro voto a qualche persona, che non riuscirà mai eletta, non potendo raggiungere un numero sufficiente di voti. Il contadino francese colla legge attuale, o darà il voto alla persona ch'egli più stima nel suo villaggio; ed il suo voto andrà così perduto, perchè quegli non sarà certo l'eletto in altri villaggi; oppure dovrà votare per la lista di nomi, che l'uno o l'altro dei partiti gli presenta. Trionfi poi l'uno o l'altro di questi partiti, la rappresentanza che esce è una rappresentanza dei partiti, non dei veri interessi del paese, il quale preso nel suo complesso vuole sempre conservare il buono e migliorare.

Ma a questo inconveniente non si rimedierebbe mai con una rappresentanza per classi, che togliendo l'uguaglianza fa nascere l'antagonismo e la divisione nella Società, e tutti i mali che ne conseguono; né col mettere all'esercizio del diritto per condizione unica e fissa un certo censo, il quale sarebbe trovato sempre troppo alto da coloro che si trovano al disotto di esso, e che quindi malecontenti chiederebbero sempre con istanza e talora con violenza l'abbassamento di quel limite, che di natura sua non può essere stabile, al cangiare delle condizioni sociali dei vari paesi. Più stabile, più conservativo, più progressivo, più adatto a tutte le capacità sarebbe stato l'ammettere tutti all'elezione, ma entro ai limiti nei quali si può presumere, che ciascun elettore sappia fare una buona scelta. Se ogni elettore, invece di fare l'elezione per tutto un Dipartimento, per tutta una Provincia, fosse chiamato ad eleggere entro ai limiti del Comune, dove egli ben conosce le persone più abili e più oneste, perchè convivono con lui ed egli le giudica anche sotto al punto di vista della morale e della vita privata, di tutto ciò che di bene e di male, di più o meno saggio hanno fatto, egli saprebbe scegliere sempre i migliori.

Entro ai limiti del Comune si può sempre, senza alcun pericolo e qualunque sia il grado di civiltà d'un Popolo, o la forma de' suoi ordini rappresentativi, ammettere tutti all'esercizio del diritto di elezione. Quasi sempre nel Comune sarebbero eletti i migliori, perchè questi vi sono conosciuti da tutti. Gli ottimati dei Comuni eletti da tutti sarebbero poi i più adatti a formare il corpo elettorale per la rappresentanza del Distretto, del Cantone, del Circolo, del Dipartimento, della Provincia, qualunque sia la denominazione e la forma del consorzio intermedio, che costituisce il nesso fra il Comune, o Stato elementare, e lo Stato complessivo; e da questa rappresentanza provinciale potrebbe essere eletta la rappresentanza nazionale. Così a grado a grado, che negli elettori cresce la cultura e la conoscenza delle persone più atte a

trattare gl'interessi comuni in una più ampia sfera cresce anche la partecipazione all'esercizio dei diritti politici. Così si ha una base larghissima, che non lascia luogo ai lagni di nessuno, perchè tutti sono ammessi all'esercizio dei diritti entro ad un certo grado; e nel tempo medesimo, senza privilegi, ma con una legge equa per tutti, si fa luogo alla naturale preminenza degli ottimati dell'intelligenza e del possesso.

Noi non entriamo qui nelle particolarità di questi ordinamenti, già in parte attuati in qualche luogo e che possono variare da per tutto, secondo le condizioni speciali dei vari paesi, condizioni di civiltà, d'estensione del territorio, di distribuzione degli abitanti, di addeventati storici, di forme di rappresentanze già esistenti, o che si vogliono attuare, con una o due Assemblee ecc. Qui non si vuole già fabbricare Costituzioni; ma solo ammettere il principio, che partendo dall'ordinamento del Comune, ch'è l'elemento di cui si può comporre uno Stato omogeneo, ch'è lo Stato in natura di qualunque paese del mondo, si può far luogo all'esercizio dei diritti politici di tutti, servendo ottimamente ai principi di conservazione e di miglioramento continuo mediante l'educazione. L'ordinamento accennato, il quale del resto non è una novità, perchè ne esistono i germi più o meno sviluppati in tutti gli Stati, combina perfettamente l'esistenza di quello che è, con quella di ciò che deve essere, conserva il bene senza impedire il meglio, offre guarentigie a tutti gl'interessi, rende tutti i cittadini conservatori dell'ordine legale e promotori del bene pubblico entro ai limiti che sono loro concessi dalle facoltà di cui sono dotati e dal grado di sviluppo delle medesime, toglie le gelosie ed i contrasti fra i membri dello Stato, serve all'educazione di tutti i cittadini e quindi al comune vantaggio. Meglio varrebbe occuparsi degli statuti necessari per preparare da per tutto tali istituzioni che produrrebbero l'armonia sociale, che non eccitare viemmaggiamente l'antagonismo delle classi, parlandovi sempre di democrazia, di aristocrazia, suscitandole l'una contro dell'altra e preparando così chi sa quanti mali nell'avvenire. Il concetto di Popolo esclude quello di Democrazia e di Aristocrazia, parole tramandateci dalla storia come espressione del predominio d'una classe privilegiata, o delle plebi in Stati diversamente costituiti dai moderni, ed animati da un altro principio che dal principio cristiano del dovere. Quando si dice p. e. Popolo francese, Nazione francese s'intende tutti, non si distingue classe da classe, come i politici della scuola pagana fanno: e Popolo vero è laddove gli ottimati servono al bene di tutto il Popolo, che li elesse. Con questi principi soltanto si troverà la conciliazione, la pace sociale, l'armonia, la conservazione ed il progresso.

Il discorso con cui la Regina d'Inghilterra chiudeva la sessione delle Camere è il seguente:

Milordi e Signori! — Io sono ben lieta di potervi sgravare della vostra assiduità al Parlamento, e vi ringrazio della diligenza con cui adempite le laboriose vostre funzioni.

Io continuo a mantenere le più amichevoli relazioni colle potenze straniere.

Mi gode altamente l'animo di potermi rallegrare con voi per la diminuzione notevolissima che si operò nel commercio degli schiavi d'Africa e del Brasile. Gli sforzi delle mie squadre sulle coste africane e brasiliane, secondati dalla vigilanza delle crociere di Francia e degli Stati Uniti e aiutati dalla cooperazione del governo del Brasile, contribuirono principalmente a questo risultato.

Signori della Camera dei Comuni, io vi ringrazio della sollecitudine colla quale accordaste i sussidi necessari pel servizio dell'esercito.

Milordi e Signori! È soddisfacente il notare che, ad onta di forti riduzioni di imposta, le entrate dell'anno scorso, oltrepassarono di molto le spese pubbliche dello stesso periodo.

Mi consolo in vedere che voi abbiate potuto così affrancare il mio Popolo da un'imposta che restringeva il godimento della luce del giorno e dell'aria nelle sue abitazioni. Confido che questa disposizione non meno che altre sulle quali la vostra attenzione fu e sarà provocata, contribuiranno alla sanità ed al benessere dei miei sudditi.

Vi rendo grazie dell'assiduità colla quale applicaste l'animo alla considerazione d'un provvedimento fatto e proposto a fine di arrestare l'illegale appropriazione di titoli ecclesiastici conferiti da una potenza straniera. Provo la massima soddisfazione nel vedere che, mentre restringete pretese non fondate, voi abbiate mantenuti nella loro purezza i grandi principii di libertà religiosa, sì felicemente stabiliti fra noi.

L'attenzione che voi destate all'amministrazione della giustizia nei tribunali di diritto e di equità, produrrà i suoi frutti, spero, e porterà nuovi miglioramenti.

Io diedi volentieri il mio assenso ad un bill concernente l'amministrazione delle rendite del demanio della corona; bill che condurrà, ne sono certa, ad una miglior direzione di questo dicastero, e tenderà nel tempo stesso a promuovere lavori di pubblica utilità.

Mi fu dolcissimo, in una circostanza che condusse molti stranieri in questo paese, di vedere lo spirito di bontà e di buon volere che si è generalmente manifestato.

Desidero vivamente di contribuire ad estendere fra le Nazioni la cultura di tutte le arti alimentate dalla pace, e che contribuiranno dal canto loro a mantenerla nel mondo.

Nel chiudere la presente sessione, si è con sentimenti di gratitudine verso Dio onnipotente che io rendo testimonianza allo spirito generale di fedeltà e d'obbedienza volontaria alla legge che informa il mio Popolo. Un tale spirito è la miglior garanzia del progresso e della stabilità ad un tempo delle nostre libere e prospere istituzioni.

ITALIA

(LOMBARDO-VENEZIA. — Ci scrivono da Padova, in data 15 agosto: « Alle voci di gratitudine e di ammirazione, che risuonarono testé in Venezia per novelli splendidi benefici dei cavalieri Treves, rispondono analoghi sentimenti anche in Padova. Essi donarono qui ora di lire diecimila il Ricovero e di mille gli Asili per l'infanzia. I preposti di queste pie Istituzioni adempiono al caro debito di proclamare, a lode, a ringraziamento e ad esempio, codesta recente limosina d'una egregia famiglia, che le sue frequenti dimore in Padova illustra colla pratica di molte virtù, infiorate dalla cortesia ed ingemmate dalla costante abitudine alla beneficenza ».

(G. di Ven.) — La Gazz. di Milano del 12 corr. pubblica la sentenza dell' i. r. consiglio di guerra in Milano per cui Redaelli Giulio Enrico d'anni 42, sacerdote, coadiutore della parrocchia d'Olgiate Olona; Tasso Antonio, carrettiere, Foppa Giacinto, macellaio e Carniti Andrea, muratore, vennero condannati per possesso d'armi e munizioni, il primo a sei anni di arresto in fortezza, il secondo a due anni di lavori forzati, il terzo a sei settimane di arresto militare, ritenuto il quarto bastantemente punito coll'arresto d'investigazione.

(PIEMONTE. — Torino, 12 agosto. L'ammontare delle sottoscrizioni per lo invio degli operai piemontesi a Londra risulta oggi di lire 22.620. 27.

— 15 agosto. In seguito ai cenzi fatti nei numeri dei 2 e 4 corrente di questa Gazzetta possiamo ora soggiungere che il ministro dei Lavori Pubblici ha accordato al sig. Henfrey l'autorizzazione di far eseguire gli studi della strada ferrata da Modane a Chamberi e da Chamberi al confine di Ginevra, ed ha date le disposizioni opportune, affinché dagli uffici provinciali e dalle comunità sieno facilitate e favorite le relative operazioni di campagna.

Vi è motivo di credere che questi studi cominceranno nell'entrante settimana, tanto più che il sig. Henfrey ha già compiuto quelli del tronco di strada ferrata da Torino a Susa.

(STATO ROMANO. — Bologna, 12 agosto. La Gazz. di Bologna annunzia varie sentenze pronunziate nelle tornate 25 luglio e 5 agosto dal consiglio di guerra ivi sedente, per reiezione di malandrini, ritenzione d'armi e di munizioni e per tentata seduzione di due militi pontifici alla diserzione.

AUSTRIA

Seguitano ad arrivare a Vienna alcune singole famiglie emigranti che ritornano dalle colonie dell'Ungheria. Esse si trovano come quelle che le precedettero nello stato più deplorabile di miseria, e perdettero causa questo tentativo di emigrazione ogni loro avere. Raccontano poi essere arrivato in queste colonie un commissario, colla commissione di esaminare lo stato di colà e fornire al ministero un rapporto sulle fide osservazioni.

— A quanto odiato il ministero dell'istruzione ha proposto l'erezione di un università a Hermannstadt. L'attuazione poi di questa proposta non succederà probabilmente che appena nel prossimo anno. L'accademia legale che esiste oggigiorno a Hermannstadt con un corso di studi politico legali verrà perciò dissolta. (E. di V.)

— I deputati austriaci presso il congresso in affari di strade ferrate in Norimberga, hanno già abbandonato quest'ultima città. Intorno alle determinazioni prese in questa riunione non si è potuto sapere ancora nulla. La prossima radunanza, nel 1852, avrà luogo in Stutgarda; nel frattempo verranno promossi e rappresentati gli interessi della società da un direttorio formato da sette amministrazioni di strada ferrata.

— Scrivesi da Zagabria 10 agosto: La Matice ilirska non ha guari tenne un'altra seduta, nella quale il signor Bogovic fece la proposta d'invitare i letterati ilirici col mezzo dei giornali, di spedire le loro opere a questa società, la quale poi avrebbe provveduto alla spedizione delle medesime ai librai dell'interno e al di fuori. Per quanto praticabile possa apparire questa proposta, è per altro assai facile il supporre che ben pochi sono da trovarsi quei librai al di fuori che vogliono fare acquisto di manoscritti ilirici. Del resto bisogna convenire che tanto la società suddetta quanto la tipografia nazionale dimostrano la più grande sollecitudine nella pubblicazione di buoni scritti. Accanto alle opere del Gundulić e del suo eccellente lavoro l'Osmar comparvero alla luce a spese della Matice un dramma del Dr. Demcher e ora ora il Salljer Horinski. L'ottavo fascicolo dell'interessante periodico nazionale Kolo si trova sotto i torchi.

GERMANIA

Berlino 11 agosto. Il fatto che il re ha impartito al ministero dell'interno la facoltà di nominare dei commissari alla Dieta provinciale, ha una grande importanza politica in quanto che in questa maniera la riattivazione provvisoria degli Stati provinciali si basa non solo sopra un rescritto ministeriale ma ha altresì ricevuta la reale sanzione.

(O. D. P.) — Le spese di occupazione dell'Ellettato di Assia per parte delle truppe bavaresi, ammontavano, il 1. luglio, a 5 milioni di fiorini; così che alla partenza delle truppe si possono stimare a 5 1/2 milioni di fiorini. Questa somma dovrà essere pagata dall'Ellettato in tre termini annui come contribuzione straordinaria di guerra.

FRANCIA

Parigi, 9 agosto. Jeri mattina si tenne, dice la Presse, in casa del sig. Odilon Barrot una riunione numerosa di rappresentanti, i quali, prima di recarsi nei loro dipartimenti, vollero mettersi d'accordo su quanto fosse da farvi e da dirvi.

La questione del rivedimento della Costituzione, che il discorso del sig. Barrot aveva sì compiutamente stabilita, divenne il programma apposto di detta riunione.

Si determinò: 1. D'invitare i consigli generali a chiedere con istanza il rivedimento della Costituzione; 2. Di esortare i cittadini a continuare le petizioni, che possono essere uno dei mezzi più efficaci per ottenere il rivedimento; 3. Di preparare, sul terreno stesso del rivedimento, il risultato delle prossime elezioni.

Una risoluzione anche più importante, e sulla quale si restò facilmente d'accordo, consiste nel domandare, per via dei consigli generali, che l'Assemblea voglia far procedere alla sua rielezione in un tempo abbastanza lontano da quella del potere esecutivo, dimodoché il governo possa efficacemente mantener l'ordine e proteggere la pace pubblica.

Alcuni membri di questa riunione, in cui figurano gli amici più ragguardevoli e più coraggiosi del governo, hanno particolarmente insistito sulla necessità di ottenere buone elezioni per la composizione dell'Assemblea prossima.

Altri membri han sostenuto che il punto importante era l'elezione da cui deve emergere il rinnovamento del potere esecutivo, e han dimostrato che l'elezione presiden-

ziale dominerebbe e determinerebbe l'elezione dei membri dell'Assemblea.

Queste due opinioni diverse ma non contrarie, sono state dibattute da una parte e dall'altra colla più perfetta convenienza e con un'intera cordialità.

Gli onorevoli membri si separarono, convinti che la salvezza della Francia è collegata al rinnovamento dei poteri di Luigi Napoleone, e ben risolti a rischiare ed a secondare la volontà sovrana del paese! (?)

— Il Risorgimento ha da Parigi il 9 agosto: Cominciando da questo giorno, la potestà deliberativa passa ai consigli generali, che ne usciranno, e forse ne abuseranno. Vi ho fatto presupporre da buon tempo che un movimento revisionista molto pronunciato si manifesterebbe in codesti consigli nel tempo della proroga. Tutte le informazioni che qui arrivano dalle provincie confermano queste previsioni. Il terreno in provincia è acconco a somigliante agitazione. Saprete che i consigli generali sono stati eletti nel 1849 sotto l'impero di un forte perossismo reazionario. Vi hanno seggio molti di questi uomini i quali dopo aver secondato il movimento riformista che fece cadere Luigi Filippo, oggi non hanno altre passioni che il riposo ad ogni costo.

Danneggiati dalla catastrofe finanziaria che tenne dietro alla rivoluzione di febbraio, egliano hanno in odio ogni opposizione al potere, fosse pure una opposizione sagace, previdente e nell'interesse del partito conservatore: quella a mo' d'esempio d'impedire alla Francia di gettarsi di nuovo alla ventura fuori del sentiero della legalità.

Egli è dunque probabile, che codesti consigli emetteranno quasi unanimemente il voto favorevole alla revisione prima per conservare lo Stato qua mediante la riforma dell'articolo 43 della Costituzione ed in seguito per manifestare l'avversione loro alla politica d'opposizione al governo.

— Dopo la loro riunione di giovedì, i Montagnardi non hanno altrimenti pensato a convocare una nuova adunanza, la quale non avrebbe fatto altro che chiamare nuovamente l'attenzione del pubblico sulle discordie del loro partito. Si sono contentati di unirsi stamane a porte chiuse in un ufficio dell'Assemblea per decidere che la loro commissione di sorveglianza sarebbe composta di tutti i rappresentanti che hanno stabile dimora a Parigi. Perciò ne fanno parte i signori Vittorio Ugo, Lamennais, Quinet, Carnot, Emilio Girardin, Labrousse, Lagrange, Miot, Valentin e Raspail, in compagnia di alcuni altri uomini quasi sconosciuti.

Si lesse pure il manifesto preparato dalla Montagna. Dicevi abbastanza violento per iscontentare il partito dell'ordine, ma non abbastanza per soddisfare La Voix du Proscrit.

Vi sono molti ancora, i quali sono meno tranquilli del sig. Baze intorno ai colpi di Stato. Il comando affidato al generale St-Arnaud provoca ancora nuovi timori. Come il generale Magnan, del quale vi ho a lungo parlato, il generale St-Arnaud è d'un carattere arrischiato, la cui posizione imbarazzata potrebbe lasciarlo tentare da prospettive di sabbia fortuna.

— I giornali pubblicano la continuazione del processo lionese. Le sedute procedevano con molta quiete e regolarità tanto per parte dei giudici che degli accusati. Le voci di prossimi disordini a Lione, sparse da alcuni fogli parigini, sono smentite. La città di Lione si serba tranquilla; la popolazione piglia molto interesse a questo dibattimento, ma si astiene da dimostrazioni clamorose; e a conferma di ciò leggiamo in un foglio ben informato, che il 9 le precauzioni militari non apparivano sì estese come ne' giorni antecedenti.

— Scrivono da Bordeaux in data del 4 agosto: Una rissa di una ferocia inaudita destò jeri lo spavento nel comune La Bastide. Verso le ore 4 e mezza circa alcuni operai fabbricatori di carri e falegnami dirigevansi verso lo stabilimento dei 4 padiglioni alla Bastide, onde colà concertarsi per la loro festa che dovevano solennizzare il 15 agosto, avendone avuto il permesso dall'autorità; quando tutto ad un tratto furono assaliti da circa duecento individui che si erano imboscati e che si precipitarono su di essi.

Questa banda era composta di altri operai di diversi mestieri, raccolti in una società intitolata Dei soci dell'azione, mentre gli altri sono aseriti in quella dei Compagni di docere. Questi ultimi in numero di 45 vedendosi circondati da ogni parte, e quindi interdetta la fuga impegnarono una lotta terribile e sanguinosa che durò per più di un'ora; finalmente la calma fu ristabilita mercé l'inter-

vento di un forte distacco militare, a cui si aggiunsero molti gendarmi.

Quattordici feriti furono trasportati all'ospedale, sei altri sono ricoverati ai loro domicili; novantuno furono arrestati e consegnati nelle carceri di Bordeaux, ove per tutta la notte si abbandonarono agli eccessi più scandalosi.

Cagione di tutto questo si è la rivalità fra le due compagnie, di cui quella dei *Compagnons de docteur* sembra che si distinguesse per lo spirito d'ordine e per la conseguente floridezza.

INGHILTERRA

Nella tornata dei 7 della Camera dei Comuni de Lacy Evans mosse due interpellazioni al ministero nei termini seguenti:

Colgo quest'occasione per sottoporre due questioni al segretario degli affari esteri. È notorio che molte migliaia di esuli politici hanno riparato in Piemonte, fatto che poteva forse porre a repentaglio la indipendenza del governo sardo. Ciò che mi propongo ora, egli è d'esprimere la speranza che i governi di Francia e d'Inghilterra come già furono uniti in altre consimili occasioni, così in questa daranno tutta l'assistenza che è in loro potere al governo piemontese per la preservazione delle istituzioni che così felicemente furono stabilite in quella contrada.

L'altra questione che ho da muovere al nobile lord è assai più penosa. Essa riguarda il reame di Napoli. Da un libro del sig. Gladstone, degno della più alta considerazione, risulta che più di ventimila persone sono rinchiusi nelle carceri di Napoli, e ciò senza ombra di legalità nel processo d'investigazione pubblica; che s'incarcerò un primo ministro, colla maggior parte dei deputati nell'ultimo Parlamento, che una gran quantità di persone appartenenti alle classi più rispettabili ed intelligenti della società vi sono crudelissimamente trattate; onesti prigionieri sono incatenati, accoppiati a due a due: non si tolgono mai loro le catene, né di dì né la notte. Si fanno soffrir loro con raffinata barbarie dei tormenti sconosciuti in verun altro paese civile.

Domando perciò se il ministro inglese alla corte di Napoli ebbe istruzioni onde usare i suoi buoni uffici per la causa dell'umanità, per diminuire quelle deplorabili severità, e quale risultato abbia ottenuto (attenzione).

Lord Palmerston rispose:

« In quanto alla prima questione debbo affermare che il governo di S. M. dà una grande importanza all'indipendenza del regno di Sardegna, e guarda con grande interesse ed ansietà al buon andamento della Costituzione che vi fu stabilita; ma che al governo di S. M. non consta nulla perchè possa temere che quell'indipendenza corra pericolo di usurpazione o di aggressione da alcuna potenza estera. Il modo con cui finora fu attuata quella Costituzione, colla concorrenza del Popolo sardo e del sovrano, ci dà motivo a nutrire la più viva speranza e fiducia che continuerà ad essere, com'è al presente, un modello degno d'essere imitato da tutte le Nazioni d'Europa. È un esempio di buon governo non solo altamente onorevole pel Popolo e pel sovrano di quella Nazione, ma tale che inspira speranza di miglioramento per altre contrade ove non esistono ancora simili istituzioni.

Quanto alla seconda questione, il governo di S. M. ha udito con infinito dolore la conferma di quelle notizie che s'erano ricevute da diverse parti sull'infelice condizione di sussistenza del regno di Napoli. Non si è creduto tuttavia dovere del governo britannico il fare una formale rimostranza al governo di Napoli sopra una materia che si riferisce interamente alle cose interne di quello Stato. Nel tempo stesso ho creduto dover riconoscere e proclamare che il sig. Gladstone, cui posso ben nominare qui senza parlare come d'un membro di questa Camera, si procacciò la più gran lode per la condotta che tenne a Napoli, e quella che poscia ha seguita. (Applausi)

Quando veggiamo un viaggiatore inglese, il quale va a passare 8 giorni a Napoli, invece di attendere agli spassi che abbondano in quella città, invece di profondarsi nei vulcani ed esplorare città sepolte, trasportarsi personalmente nei tribunali, visitare le prigioni, scendere nei sotterranei, interrogarvi numerose vittime dell'illegalità e dell'iniquità (applausi), e ciò collo scopo d'illuminare l'opinione pubblica, e invocarne la salutare influenza, onde porre riparo agli abusi, dico che egli ha tenuto una condotta che l'onora altamente (applausi).

Pensando, come lui, che l'opinione pubblica d'Europa debba essere il miglior agente per regolarizzare le cose, ho creduto dover mandar esemplari dell'opuscolo del signor Gladstone ai nostri ministri presso le diverse corti del con-

tinente onde mettersi in grado di sapere ciò che si fa a Napoli, e colla speranza che questa lettura sarà il mezzo più efficace di determinare la potente influenza dell'opinione pubblica ad impiegarsi per assicurare lo scopo che ci proponiamo (applausi).

— Sul fine della tornata della Camera dei Comuni del 9 lord John Russell, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Urquhart, relativa alla condizione delle Isole Jonie, dichiarò che il governo non aveva punto l'intenzione di abbandonarle.

Lord Palmerston dichiarò quindi che il sig. Petre applicato alla missione di Firenze era l'organo diplomatico del governo inglese a Roma. Il sig. Freeborne console non è che agente consolare.

SPAGNA

Madrid, 4 agosto. Scrivono alla *Correspondance*: La Gazz. di Madrid pubblica nel suo numero d'oggi la legge sull'assessamento del debito, votata dalle due Camere e sanzionata dalla regina.

PORTOGALLO

Le risse non cessano tra le truppe, la guardia nazionale ed il Popolo. Sarà difficile di ristabilire fra i soldati le regole della disciplina apertamente disprezzata dai capi che hanno dato esempio di insubordinazione. Ai 29 luglio pelotoni di soldati di diversi corpi dell'armata percorsero le contrade di Lisbona, commettendo i maggiori eccessi e provocando la guardia municipale. Il governo ha creduto dovere destituire parecchi ufficiali. È difficile il vedere una situazione più triste.

TURCHIA

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* del 12 agosto: « Le notizie della Bosnia ed Erzegovina non sono punto favorevoli alla popolazione cristiana. Il fanatismo ottomano e l'intolleranza verso le altre religioni, anziché scemare dopo gli ultimi avvenimenti, vanno sempre più alzando la testa. Le promesse fatte dal governo ai raja non vengono ancora adempiute, e nei funzionari subalterni continuano per anco quella dispotica barbanza, l'odio verso i cristiani, e quelle vessazioni; a togliere le quali dicevasi sotto il magnanimo serraschiere. Il povero raja, lusingato dal partito de' ribelli, respinse le loro suggestioni e rimase tranquillo: anzi fiducioso nelle promesse e nella generosità del serraschiere, condusse gli sforzi del governo nell'atterrare la ribellione, pagò di buon grado le imposizioni straordinarie richieste dalle circostanze, soccorse da una parte la truppa granisgarile e dall'altra sperimentò la ferocia delle barbare turme che incendiavano, distruggevano o saccheggiavano la sua casa; tutto ciò soffrì tranquillo fidando nella parola del serraschiere, ed aspettando un migliore avvenire. Ma queste dolci speranze del povero raja andarono svanite. Ad onta della buona volontà e dei nobili sentimenti di Omer pascià, noi non sentiamo per nulla migliorata la condizione de' cristiani. Eppure il governo della Sublime Porta dovrebbe una volta riconoscere i suoi torti verso la raja, dovrebbe persuadersi, che nella via delle riforme, sulla quale dieci mesi sono verrà potentemente osteggiato dal vecchio partito, e sostenuto soltanto dai raja; dovrebbe convincersi che, senza l'attuazione delle riforme, quest'umane colosso, che si giace sonnolente e decrepito alle porte della civilizzazione, verrebbe atterrito dalla forza irresistibile della civiltà stessa.

Anche nelle altre parti della Turchia il fanatismo e la barbarie guerreggiano una guerra accanita colla civiltà. Gli omicidi e i ferimenti, che ebbero di recente luogo in Scutari, in Ipek e Jakova dell'Albania lo provano abbastanza. In Aleppo un povero cappuccino missionario fu orribilmente assassinato nella sua casa. Durante l'accompagnamento del feretro quella selvaggia e fanatica plebaglia ha insultato i cristiani a colpi di pietra.

Simili fatti, e tanti altri, che si potrebbero qui registrare e che succedono dinanzi agli occhi dell'autorità stessa, non fanno grande elogio ai depositari del governo musulmano, e per quanto è si mostri equo e tollerante, e sieno buone le sue intenzioni, pure non v'ha cosa peggiore di quella delle buone leggi che non si eseguono, e senz'essenziali riforme gravi pericoli corre quel governo nell'avvenire.

Cattaro, 8 agosto. Sono poco importanti le notizie dei finitimi paesi. Col vapore della scorsa settimana pervennero all'autorità del Montenegro fiorini 43,000 in un gruppo di zecchini spediti dal console russo in Ragusa.

Riguardo all'arresto del noto Balubassà di Niksic, Omer Becich, di cui si fe' parola nel nostro giornale,

sembra da notizie posteriori che gli sia riuscito di fuggire a Gatzko. Si conferma però l'arresto e la traduzione a Mostor d'uno de' figli del suddetto Becich.

RUSSIA

L'*Invalide russe* pubblica un bollettino dell'esercito del Caucaso, a termini del quale il general maggiore Slap-zow avrebbe conseguito il 27 giugno un notevole vantaggio sopra i montanari, ed avrebbe posto termine alle spedizioni colle quali i medesimi molestavano i Russi, distogliendoli dalla continuazione dei loro lavori sulla linea di Nassau alla fortezza di Grotnazio.

I Russi, secondo il bollettino, avrebbero posto in fuga in quel giorno gli abitanti dei villaggi delle vallate di Gecchi e di Chahhasah, ed avrebbero inoltre fatto considerevole bottino.

SVEZIA

I diritti differenziali sono stati testé aboliti dalla Dieta. Una compagnia inglese ottenne la concessione d'una strada ferrata, che deve avvicinare il Baltico al mare del Nord.

La presentazione di questi miglioramenti dal governo rese favorevole al governo l'ordine della borghesia, che era molto contrario al ministero e la proposta relativa alle spese di stabilimento del principe reale, che aveva incontrato grande opposizione fu vinta a gran maggioranza. Le ultime turbolenze di Norvegia, nate in seguito all'arresto di un apostolo del socialismo sono sedate. Tutto è ora tranquillo nel regno. (Patrie)

AMERICA

Rio Janeiro, 19 giugno. Il generale Eugenio Gazzon ha riconosciuto il governo di Montevideo ed è stato nominato generale in capo delle forze orientali. Il generale era a Concordia con 1200 uomini, che si aumentavano ad ogni istante, e si sperava che fra pochi giorni sarebbero ammontati a 2000 o 3000. Oribe aveva concentrato tutte le sue forze a San José, e stava per essere costretto di allontanarsi dalla riva del fiume a cagione delle continue diserzioni. Una lettera di Buenos-Ayres annunzia che Rosas non riuscirà a raccogliere più di 45000 uomini a Santa Fe, e ancora che una gran parte di questi è malcontenta, del qual fatto, come dice il corrispondente, Rosas è perfettamente informato. Si pensava che la squadra sotto gli ordini di Coe metterebbe alle vele per l'Uruguay il 7 luglio. La squadra brasiliana sotto Grenfell doveva il 5 rimontare il fiume. A Rio corre universalmente la voce che il governo aveva comprato Urquiza per niente meno che 300 contos di reis. Si dice pure che Oribe accolse delle proposizioni, o piuttosto che egli stesso ne ha fatte, e che i brasiliani le discutono in questo momento. Sta bene che ciò possa essere falso, ma in ogni caso esistono forti ragioni per credere che il regno di Rosas toccherà al suo fine. Le più recenti notizie della Plata ci giungeranno molto probabilmente dal piroscafo brasiliano *Severa*, aspettato a Southampton pel 16 agosto. Il *Severa* ci reccherà notizie da Buenos-Ayres sino al 4 luglio; da Montevideo sino al 7 e da Rio sino al 15. Il *Severa* sarà il primo piroscafo che giungerà a Southampton dopo il nuovo accomodamento, secondo il quale l'arrivo degli steamers brasiliani a Southampton avrà luogo il 16 del mese invece del 12.

Araucario 17 luglio. Il pronunciamento di Principe ha avuto luogo il 4 luglio, giorno della prima promessa dell'indipendenza dell'isola di Cuba. Dopo il pronunciamento si accolse il Popolo in fronte numerosissime sotto il bo-schetto di Najssa, proprietà del sig. Betancourt. Si sollevò ivi lo stendardo, e si fecero a consigliarsi, nel quale frattempo si videro attaccati da un distacco di lancieri abitati in Principe, e mandato per ordine del generale Lemery. I patrioti li ricevettero con fermezza, e dopo una breve mischia, nella quale i Cubesi si valsero dei propri scioppi, pistole e bastoni, le truppe spagnuole presero la fuga lasciando sul campo 20 morti ed alcuni feriti, il numero dei quali non si conosce ancora. Molti cubesi furono feriti; verno morto. Si aspetta ad ogni istante la notizia dell'esito di una scaramuccia impegnata tra le truppe regie, e le compagnie di abitanti cubesi sui monti Coscuro, ed in vari altri siti. Tutte le città e villaggi che si trovano vicine a Principe sono in grande effervescenza, e, pubblicando i loro pronunciamenti, corrono alle armi.

In una città collocata tra Principe e Bajano da 4 a 700 individui avevano prese le armi e si apparecchiavano a combattere.

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: *L'IMPORTUNO E IL DISTRATTO*, Commedia in 5 atti.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Risorgimento pubblica la seguente petizione che i comitati dell'associazione medica di Novara e Saluzzo hanno deliberato di avanzare al Parlamento per ottenere la libertà d'insegnamento negli studi universitari:

Onorevoli deputati e senatori!

Lo splendore delle scienze e delle lettere è l'ornamento più ricco, è la gloria più pura di una Nazione. Il primato morale e civile di un Popolo dimana dalla fama dei suoi dotti, con questa s'immagina e grandeggia per esso. Ma la scienza non prospera, mai possono fiorire le lettere sotto l'ala ammorbante del monopolio. Loro vita è libertà.

Sì, onorevoli rappresentanti della Nazione! La libera concorrenza, quanto è amica allo sviluppo progressivo della civiltà e quanto seconda la prosperità del commercio, tanto affretta per un impeto meraviglioso i progressi delle scienze. La libertà e la scienza incedono sempre compagne. La storia dei secoli passati, la storia dei giorni nostri il dimostrano.

Quai frutti hanno dato tra noi cinquant'anni di monopolio? — Atenei senza vita e quasi senza nome — scuole ristrette in un'angusta cerchia di istituzioni avverse al progresso — un insegnamento povero e fiacco — maestri per imperio di vete leggi tratti dalle fila dei dottori di collegio, e dall'età sospinti, alla cattedra — questi ridotti quasi al silenzio, quasi costretti all'inerzia, perchè senza un conforto di lontana speranza — i giovani, che lungamente battono alle durissime porte di quelle aule silenziose, respinti od accolti nel consesso dei dottori di collegio, non già pel diritto del sapere, ma sì per la forza del favore — una schiera di illustri dotti per le provincie dispersi, vagolanti fuori dei privilegiati atenei o morenti nei solitari gabinetti, ricchi per un ingegno immenso ch'è fatto inutile alla scienza, alla gioventù ed alla patria — una serie di mediocri trattati scolastici dal governo imposti ai maestri e da questi ai discepoli — esami dati tra mistiche pareti, dove il maestro sentenza, giudice e parte, sul valore del proprio discepolo — una gioventù stanca, combattuta, infastidita, disperante, che impreca contro le ultime reliquie del vinto dispotismo — tarpe le ali all'ingegno dall'oppressione di vecchie consuetudini che al passato tenacemente s'abbrancano, e signoreggiano col favore di leggi oppressive, l'amore dei buoni studi in disprezzo e il culto della scienza deserto — dovunque un'indifferenza, una noia, una morte — questi, son questi i frutti che hanno dato al Piemonte cinquant'anni di monopolio universitario. Qui l'insegnamento teorico e clinico della medicina langue incompiuto; qui gli studi interrotti o negletti lentamente si sfasciano; qui manca la miglior parte dello scibile medico; qui la veterinaria è bandita; e la chimica, dovunque rigogliosa, qui muore!

Questa fu una grande calamità nazionale, onorevoli deputati e senatori! E le poche eccezioni, che con questo quadro mirabilmente contrastano, ne fanno meglio spiccar la similitudine. Fu questa una tale calamità, che a temperarla un di fu mestieri ricorrere alla sapienza incontestata di ingegni eminenti, educati in altre provincie d'Italia, estranei al collegio di leggi, dai quali fosse ammaestrata la gioventù intorno a dottrine, delle quali era questo stimato digiuno.

Onorevoli rappresentanti della Nazione! Mentre nel nostro bel paese lamentasi tanta povertà di scienza, in Inghilterra questa rifugge alla luce vivissima della libera concorrenza, ed in Germania, dove ogni altra libertà ora è mal doma, sollevansi ad un'altezza mirabile gli studi scientifici, solo perchè fra tante rovine stette salda la libertà d'insegnare. Ora può forse fraudarsi di questo dono del cielo, di codesto diritto uno Stato, che per un cumulo di funesti avvenimenti vide assicurate le franchigie politiche, e l'introdotta testè con tanta fortuna nel campo economico il principio della libera concorrenza? Ma non è forse un pubblico insegnamento la stampa? Non è forse ogni associazione una scuola? La parlamentare ringhiera non è forse un insegnamento solenne? Perché dunque lascierassi innanzi quell'ultima, quell'unica barriera, dietro cui s'annida un folle privilegio a danno del sapere, della gioventù, della civiltà del paese? No, no! questa barriera non può durare più a lungo: questa per opera vostra cadrà, onorevoli deputati e senatori, perchè già manifestaste più volte quanto vi sia caro l'onore e la gloria della patria nostra.

Onorevoli rappresentanti della Nazione! Quando l'Italia vedeva regnare e uccidere nel mondo intero, che al suo

genio si prostrò riverente; due grandi università, Padova e Bologna, a sé attraevano dai più remoti angoli della terra i cultori più ardenti dello scibile umano. La scienza da quei due templi al mondo imperava. Oggi per un cumulo di eventi straordinari la nostra bella Penisola sembra tutta concentrarsi in questa fortunata provincia d'Italia; qui dove tutta rifluisce la vita politica, qui il regno dell'intelligenza liberamente s'espande. Qui sorge un grande ateneo italiano! Deponete voi primi la pietra fondamentale di questo colossale monumento di patria gloria, proclamando libero l'insegnamento della scienza!

Onorevoli deputati e senatori! Deh! affrettate l'ordinamento di questa legge da tanto tempo indarno invocata! Ve ne scongiuriamo i sottoscritti, persuasi che l'onore delle scienze sono l'ornamento e la gloria di ogni Nazione. (Seguono le sottoscrizioni dei due comitati di Novara e di Saluzzo).

Torino 10 agosto. — Ministero della istruzione pubblica. — Essendosi conosciuta la necessità di avere, per gli studi di umanità e retorica, un libro elementare, il quale comprenda le norme di tutti i principali generi di composizione, e corrisponda al suo scopo, meglio che i Precetti di umanità e retorica che oggi si adoperano nelle nostre scuole; si dichiara aperto il concorso per un Trattato elementare di letteratura.

In esso, dopo aver dato le norme generali, che sono comuni a qualunque letteraria composizione, si dovrà discorrere di ciascun genere in particolare; aggiungendo alle regole gli opportuni esempi, tolte dai classici delle letterature latina e italiana, con una breve notizia dei classici stessi, oltre a un cenno de' greci, che in ciascun genere riuscirono a maggiore eccellenza.

Il trattato sarà diviso in due parti; la prima destinata agli studenti di umanità, o sia prima classe di retorica; la seconda agli studenti della seconda classe della retorica stessa.

Nell'esporre le regole, si procurerà che mentre saranno desunte dalla filosofia dell'arte, siano a un tempo stesse chiare, precise e accomodate alla capacità de' giovani.

Il trattato dovrà essere scritto in lingua italiana, e sarà di una estensione conveniente allo scopo per cui l'opera è destinata.

I manoscritti dei concorrenti dovranno esser presentati, al più tardi, entro il mese di giugno 1852, coll'indirizzo al Ministero della pubblica istruzione in Torino, dal quale si rilascerà una ricevuta al presentatore del manoscritto.

Il manoscritto avrà un'epigrafe, la quale sarà ripetuta al di fuori di una scheda chiusa, in cui si conterrà il nome dell'autore.

L'autore dell'opera, che sarà riconosciuta migliore, avrà per premio una medaglia d'oro del valore di L. 1500; oltre alla privativa della stampa e dello spazio del libro, che sarà addebitato per le scuole, e ciò per lo spazio di tre anni consecutivi.

Le schede degli autori de' manoscritti non premiati saranno bruciate; ma i manoscritti saranno conservati negli uffici del Ministero; potendo però l'autore, ove il voglia, trarne una copia.

Il giudizio motivato sul merito de' manoscritti, che saranno presentati al concorso, verrà fatto di pubblica ragione. (Gazz. P.)

(L'Eclissi del sole e l'Orologio astronomico di Strasburgo). È noto che il meraviglioso orologio del sig. Schwilgué è stato ideato e costruito con tanta arte e precisione, da riprodurre visibilmente, coi moti de' suoi ingegni, non solo l'ordinaria successione delle variazioni del tempo, e l'apparente corso degli astri, ma ben anche i fenomeni eccezionali, e le più delicate perturbazioni de' loro movimenti. Era un fatto d'infinita singolarità l'osservare la congiunzione astronomica del 28 luglio, che dovea manifestarsi in proporzioni per così dire microscopiche, sopra uno dei quadranti dell'orologio della cattedrale, nello stesso tempo e nello stesso modo, che si produceva nell'immensità dello spazio.

Nel mezzo del quadrante di cui parliamo (il quadrante centrale interno), destinato alle indicazioni del calendario e del tempo apparente, è figurato, come si sa, il globo terrestre, orientato col meridiano di Strasburgo, e che per tal modo espone agli sguardi tutti i paesi situati sul suo emisfero settentrionale.

Intorno a questo globo si muovono due indici terminati l'uno da un disco dorato a raggi, che figura il sole, l'altro da un piccolo globo di colore argenteo da una

parte, e nero dall'altra, rappresentante la luna; e le dimensioni di questi due astri sono in rapporto esatto colla loro media grandezza apparente; ciò che era indispensabile per renderli atti a figurare il fenomeno d'un'eclissi.

Questa piccola luna, il cui diametro uguaglia appena un mezzo centimetro, e che come non si muove ne' cieli, così non si muove sul quadrante, in un'orbita circolare, questa piccola luna, della grossezza d'una pillola, fu veduta il 28 luglio, al minuto, al secondo indicato dal sig. Finck, avvicinarsi al disco, non meno grazioso, del sole del signor Schwilgué, volarne da prima una piccola parte, poscia una più grande, e finalmente raggiungere il lembo opposto, in concordanza perfetta colle fasi dell'eclissi reale.

Aggiungiamo ancora che mediante la proiezione ipotetica delle linee tangenti il globo lunare, si poteva determinare benissimo la zona dell'emisfero, in cui si è potuta vedere lo spettacolo dell'eclissi totale.

Una folla di curiosi facevano ressa nel vestibolo della cattedrale, in cui non si udivano che esclamazioni di meraviglia e di gioia all'aspetto di questo mirabile risulamento d'un doppio sforzo dello spirito umano, e dell'autore di quell'apparecchio meccanico. Gli stranieri specialmente felicitavano il signor Schwilgué, e una dama svedese, non ha potuto appagare l'entusiasmo che le coglieva ciò che vedeva e udiva, che stringendosi nelle sue mani e coprendo di baci ammirativi le mani dell'uomo modesto e sapiente che arricchì Strasburgo di quell'incomparabile capo d'opera. (Bilancia)

(SETE). Valenza 5 agosto. La vendita sui mercati dell'Archie e della Drôme non fu questa settimana più importante che nelle precedenti rispetto alle sete gregge; i possessori coi loro prezzi sostenuti continuavano ad allontanare i compratori.

Più calme sono le notizie che ci pervengono da Lione e da Saint Etienne; e i prezzi sono in ribasso più che in aumento, nulladimeno la stagione riceve giornalmente gran quantità di balle di tutte le qualità. Le sete gregge estere non provano alcuna cambiamento notevole; fin ad oggi arriva ben poco della nuova raccolta; i prezzi si sostengono sul piede dell'ultimo listino.

Londra 5 agosto. I nostri fabbricanti mantenendosi riserbati, gli affari non sono che ristretti sul nostro mercato, e ci rincorre il divi che ciò che si fa a misura di occasioni, si ragiona ad una piccola riduzione dei prezzi portati sul nostro listino dell'11 passato: si per le sete gregge che per gli organzini e per le trame. (E. d. B.)

N. 2027-2733 I

Avviso

Questi r. Direzione superiore delle poste lombardo-venete si trova nel caso di assumere degli aspiranti presso alcune Direzioni postali delle provincie lomb-venete ed anche nei propri uffici.

Per l'ammissione al servizio postale venne prescritto che ogni candidato abbia:

1. Oltrepassato il 18 anno di età e sia dotato di una sana costituzione fisica;
2. Che abbia compiuto con buon successo l'intero corso degli studi filosofici ovvero quello dell'accademia militare o quello presso l'istituto politecnico di Vienna e Praga o presso le scuole di commercio e musica in Trieste;
3. Che nel caso non passasse immediatamente dalla scuola alla candidatura d'ufficio abbia a legittimarsi sulla sua occupazione nel frattempo;
4. Che compri la perfetta conoscenza della lingua italiana, e la cognizione al caso di altre lingue e fra queste in specie della lingua tedesca ed anche della francese, giacchè sarà data preferenza a chi si trova in possesso di altre lingue oltre la lingua madre;

Chi volesse quindi essere ammesso alla pratica postale avrà a presentare la sua istanza debitamente corredata e scritta di proprio pugno al sig. direttore delle poste nel circondario del suo domicilio e ciò personalmente dichiarandovi di esser pronto ad accettare quella destinazione anche in altre città di queste provincie che si trovasse del caso di dare.

Dall' r. Direzione superiore delle poste lombardo-venete, Verona il 7 agosto 1851. — L' r. direttore superiore Zanoni.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Proprietario.

Tip. Trivelpato-Masini

Il giornale...
A. L. M. e per...
mentre alla...
e per forza...
porzione. — Un...
inseguono a di...

Anno

Altro...
a quelli che...
la v ha che...
l'amore e l...
rio che si m...
nelle istituz...
si lagnano...
bido ed imp...
nue, i qual...
si medesim...
veggiamo a...
acquistiamo...
caratteri de...
ci angustia...
assai meno...
sistenza di...
animo, che...
ntile operos...
lunque. Fa...
vernati tut...
mente.

Ad ont...
s'oda da p...
l'incontent...
versivo de...
quasiché...
giova a s...
avesse per...
sembra, ch...
tutto il pr...
habia del q...
Qual mer...
sarsi le m...
strano di...
lete che a...
in nulla? C...
e la vera...
vire al ben...
tentamento...
fissa di co...
po certo? ...
provvisori...
che occor...
sono gli s...
si fermano...
che vogli...
dono, per...
Una s...
congiunge...
coll'idea...
rata di t...
strare cos...
Stabilità...
che anzi...
non le cos...
tempo e c...
natura. No...
quale son...
ni che si...
diamo nell...
mo come...
mani di D...
una stabili...
d'altra par...
una uomo...
esser deg...
sapere che...
chiararlo...
mo trovar...
la stabilità...
suoi aver...
presenti il...
del provvis...
tu ioni, da...
briare su...
mini, ada...